



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



# IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVI – N.07-08

Luglio-Agosto 2024



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

IL RISVEGLIO INIZIATICO LUGLIO-AGOSTO 2024





# Sommario

**Siamo tutti Apprendisti, sempre** .....1  
*Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:*

**Considerazioni sulla libertà**.....6  
*Sebastiano Caracciolo*

**Il Viaggio**.....8  
*Esperio da Malamocco*

**Fedeltà, in relazione all'Obbedienza e al Servizio**.....11  
*Nane da Muràn*

**Iniziazioni reali e virtuali**.....17  
*Enzo*

**Redazione**

*Direttore responsabile: Enzo Failla*







## Siamo tutti Apprendisti, sempre

*Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:*



*The Master and the Apprentice (dettaglio) – Norman Rockwell*

**L**tempi che stiamo attraversando sono caratterizzati da un'oscurità spirituale pressoché totale, un'oscurità capace a tratti di ottenebrare le menti di uomini più che dotati sotto il profilo dell'intelligenza, della cultura e persino dell'esperienza derivata dall'appartenenza a cenacoli esoterici autentici e legittimi.

Le disarmonie continue, figlie di un accumularsi di illusioni, di inganni e di un costante lavoro di demolizione della sacralità e dei valori della Tradizione – ai quali si sostituiscono con accanimento sistemico e metodico alternative provvisorie che hanno sempre la matrice e il marchio d'autore della vacuità e dell'inganno permanente – concorrono a determinare un *vulnus* attraverso il quale il signore del Caos inocula dosi abbondanti di veleno letale e stordente, dal quale in seguito non è semplice, né facile, riuscire a disintossicarsi.

Oggi, ancor di più, con l'introduzione delle "intelligenze artificiali" siamo inondati da continue fake-news che, recitate come mantra, assumono l'abito di pseudo-verità tali da confondere le idee anche a individui più che preparati!

Invece di liberarci dai condizionamenti delle macchine, dalle false libertà sventolate a ogni piè sospinto dai "generatori di ottimismo"<sup>1</sup>, dal verbo dei falsi

<sup>1</sup> Sarebbe interessante parlare anche del fanatismo dei "propalatori" del "pessimismo cosmico", degli "apocalittici" a prescindere... non per sminuire la validità delle loro tesi, ovviamente discutibili ma che hanno anche un oggettivo e reale fondamento nel contesto di questa Età del Ferro, detta anche Kali Yuga per via della sua oscurità simbolica, ma per scoprire le cause che conducono questi interpreti della "verità" a necrotizzare tutto quanto sta loro intorno. Questi "dottoroni", sempre pronti a vaticinare e a predire sul nostro futuro, sono come gli antibiotici, non solo eliminano i germi patogeni che gene-



profeti di un mondo che progredisce e, bontà loro, ci permetterà di vincere persino la morte biologica... non ci rendiamo conto che in realtà stiamo scavando la nostra fossa "spirituale", allontanandoci in misura esponenziale dal punto di partenza, dall'origine, in parole più semplici e chiare da quel contatto con il piano divino dal quale il Supremo Artefice Dei Mondi ci ha proiettati nel "Tempo" e nello "Spazio" offrendoci la possibilità di realizzarci nella Conoscenza per mezzo dell'Amore.

#### La chiave di ogni successo lungo l'im-

rano l'infezione ma pure quelli buoni, tanto da rendere necessarie cure parallele per ripristinare l'equilibrio originario. Così, nella foga e nella furia "apocalittica" essi uccidono anche le speranze della "gioventù sognante", tanto, a loro dire, nello scorcio terminale di questa morente civiltà, nulla ha più senso, nulla vale più la pena, ivi compresa la Via Tradizionale della Libera Iniziazione. E così si tenta di svilire e di far passare come cosa senza alcun valore anche quel poco che di "sacro" sopravvive, sempre sventolando, naturalmente, il vessillo delle "libertà", del "fa ciò che vuoi sarà la sola e unica legge", svolazzando allegramente di nido in nido come cuculi che depositano le loro uova lasciando ad altri le responsabilità del dopo schiusa... perché bisogna farsi delle esperienze, conoscere...

Il numero, sempre il numero, la quantità, l'assillante ricerca di orpelli e patacche, grembiuli e cordoni, patenti e brevetti è la causa che spinge, quale forza centrifuga, dal centro alla circonferenza, dal piano della stabilità a quello della instabilità, dal controllo del proprio ego all'abbandono sfrenato nei piani dello psichismo, dove tutto diventa lecito, dove anche la Morale, ultimo ponte che conduce all'Etica, scompare per lasciare posto al signore del Caos, al disordine e ad ogni comportamento illecito e contro natura.

pervia e difficile strada della Iniziazione sta nella capacità di resistere al signore del Caos, nella imperturbabilità alle sue lascive carezze, a non lasciarsi sedurre dai suoi incanti e dalle sue false promesse ma, anche, nella determinazione ad accettarne la sfida e percorrere i sotterranei oscuri del suo mondo infernale per riemergere, infine, vittoriosi alla Luce di un nuovo giorno. È, questa, la storia del mito di Osiride e Seth, di Cristo e di Giuda... la storia di coloro che, in tutti i tempi e in tutti i luoghi, sempre uguali a sé stessi, mai scalfiti dalle contingenze e dai cambiamenti della modernità e del progresso, avvolti nei loro mantelli, sigillati ermeticamente nel loro Atanor interiore, tengono acceso il "Fuoco del Desiderio", quella forza innata che li spinge al ritorno al punto metafisico originario.

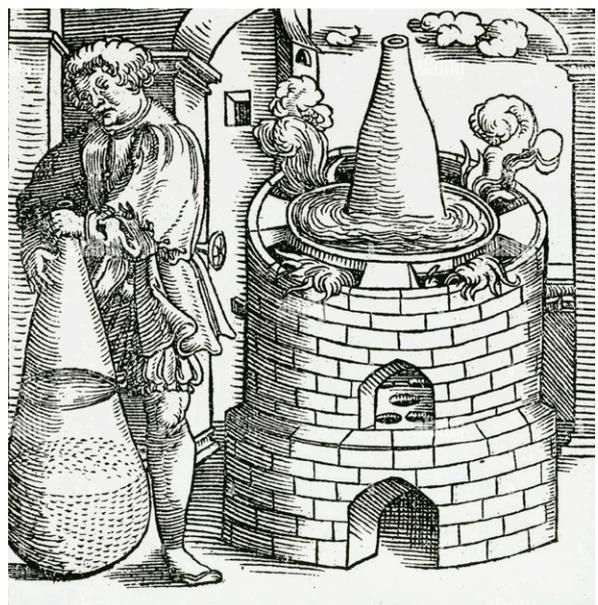
La Massoneria, nonostante le degenerazioni profane della gran parte delle sue Obbedienze, opera ancora nel solco della Tradizione Primordiale e si avvale del Metodo alchemico-ermetico del V.I.T.R.I.O.L. per mezzo del quale, all'interno del Gabinetto delle Riflessioni, mette in atto una lenta, costante e continua purificazione dei difetti e delle storture che si frappongono, come veli, alla riconquista della propria identità spirituale. Un Metodo che consente di rettificarci ed emendarci dalle sovrastrutture mentali e dalle incrostazioni generazionali conseguenti alla "caduta" nel piano del divenire.

L'abbandono a stati d'animo convulsi e confusi, a stati d'animo passionali



dove l'invidia, la gelosia, la presunzione figlia dell'orgoglio intellettuale, la faziosità e l'adesione a forme estreme di ideologismi che tendono a escludere ogni forma di mediazione e che finiscono col prevaricare e generare odio nei confronti di coloro che, a turno, vengono definiti "diversi", sono il frutto malato di un'esperienza iniziatica prematuramente e malamente interrotta. Quando il Gabinetto delle Riflessioni, che rappresenta il Vaso Filosofale degli alchimisti, l'Atanor interiore nel quale sigillarsi per non permettere al Signore del Chaos di penetrare al suo interno, presenta una falla, allora l'anello debole della catena difensiva cede e finisce con lo spezzarsi. Nostro dovere è richiuderla immediatamente. Gli anticorpi indispensabili alla difesa dai "virus" e dai "batteri" che cercano d'infettare i nostri tessuti sani sono presenti nelle latebre profonde della nostra coscienza, nell'anelito originale, nell'afflato, nel soffio che non si estingue mai. Si tratta di un "Fuoco" che è speranza, un fuoco uno e trino che ci aiuta a recuperare le energie necessarie a risanare l'anima: studio, meditazione e preghiera, il tutto racchiuso nella parola Umiltà! Questa è la sola chiave che può garantire il ritorno all'equilibrio perduto. Ogni disarmonia, ogni sconfitta dello spirito a vantaggio della materialità, ogni vittoria della personalità profana a detrimento della impersonalità divina sono il frutto e il risultato di un momento di debolezza, di un cedimento dovuto ad ataviche e ancestrali paure, alla difficoltà di assumersi

delle responsabilità. La nostra Istituzione iniziatica punta a rafforzare l'uomo nella sua "virilità spirituale" che, naturalmente, nulla ha a che spartire con la virilità fisica. Trattasi di uno stato di coscienza che lo proietta nella dimensione del Cavaliere terrestre, di colui che incorpora in sé stesso le virtù peculiari della Tradizione Primordiale (onestà, lealtà, ricerca e adesione continua alla verità, obbedienza alle gerarchie spirituali, senso dell'onore, della giustizia, del rispetto della parola data ...) e, successivamente, nella dimensione del Cavaliere celeste, perfezionamento della prima. Si tratta di preparare l'Iniziato attraverso una fase preliminare di purificazione e rettificazione, accompagnandolo quindi a una fase successiva di natura trascendentale nella quale il Supremo Artefice Dei Mondi, per mezzo della Provvidenza e della Grazia, potrà "toccarlo" interiormente, lasciandogli



*Athanor – Alchemiae Gebri Arabis Libri*



*"intravedere qualcuno dei piani perfetti della saggezza con la quale Egli governa i Mondi..."*

Questo è il fine, lo scopo dell'Iniziazione per gradi, ciò che rappresenta il Massimo Mistero Iniziatico (come ebbe a definirlo il Grande Fratello Spartacus in una sua opera magistrale), un *Secretum* che si rivela unicamente e individualmente, incomunicabile ad alcuno per definizione, essenza e natura propria! Non si tratta di operazioni "arcano" e magiche, di forzature di "piano" tramite evocazioni di "spiriti" *et similia*, di utilizzo improprio e pericoloso delle "acque corrosive", dalle quali peraltro ci mettano sempre in guardia i Maestri alchimisti, bensì del lavoro continuo e costante che parte dal V.I.T.R.I.O.L. e che non deve essere mai abbandonato (Vigilanza e Perseveranza). Un lavoro di Squadra e di Compasso, di Maglietta e di Scalpello, di partecipazione assidua ai Lavori di Loggia al quale deve affiancarsi, come corollario, un quotidiano lavoro interiore di analisi e sintesi, di *solve et coagula*. La Materia Prima deve essere sottoposta al regime dell'Acqua e del Fuoco, incessantemente.

Per concludere vogliamo aggiungere che il V.I.T.R.I.O.L. non si esaurisce all'interno del Gabinetto delle Riflessioni.

L'Apprendista, dopo aver fatto il suo testamento spirituale, sarà preso in consegna dal Fratello Ceryce, che lo accompagnerà all'interno del tempio per superare le prove dei quattro elementi e riceverà il

crisma della Iniziazione. Comincia qui il suo lavoro ordinario durante il quale dovrà osservare la Regola d'Oro pitagorica del Silenzio e la postura dell'Ordine. Il primo è necessario a controllare il flusso mentale concentrando l'attenzione sui simboli, su di un nuovo linguaggio che non prevede interlocuzione e neppure dibattito. La postura avvalorerà questo primo fondamentale insegnamento, con la mano che "segna", rispetto all'Ordine, una cesura, un taglio all'altezza della gola, evidente riferimento al taglio della testa del "drago", del "serpente" che esprime il caos e il disordine che impedisce di realizzare uno stato di "quiete" adatto e propedeutico alle percezioni interiori, al manifestarsi del "divino" che è in noi, al conseguimento della Pietra Occulta.

Il controllo dei flussi mentali rappresenta il primo passo, al quale si aggiungeranno il controllo delle emozioni e quello delle passioni, collocate sempre più in fondo nel Vaso, nell'Atanor, perché il Drago, o Serpente che dir si voglia, a mano a mano che viene spossato nel combattimento si ritira ai piedi dell'Albero della Vita, nell'estremo tentativo di resistere alla Volontà dell'Iniziato.

La Massoneria, per quanto degenerata e asservita spesso a logiche puramente materialistiche, politiche o sociali che a fini spirituali e di sacralizzazione di ogni gesto e di ogni atto del vivere quotidiano, conserva intatto, per chi "desidera", il Metodo per il risveglio della scintilla divina celata *ab origine* nel cuore dell'uomo. Come il mito di Osiride e Iside re-



*Draco Alchemico – Johann Augustin Brunnhofer (Hermaphrodite Child of the Sun and Moon)*

siste nel tempo perché nasce fuori dal tempo, così anche la Massoneria resisterà nel Tempo perché nasce fuori dal Tempo. Forse cambierà d'abito, ma i principii che l'ispirano resteranno sempre i medesimi che hanno caratterizzato ogni apparizione della Tradizione presso popoli e civiltà diversi e lontani tra loro ad ogni latitudine e longitudine.

Non dobbiamo mai abbandonare la Speranza né permettere che il "Fuoco del Desiderio" possa estinguersi nella nostra interiorità. Dobbiamo altresì onorare ri-

spettosamente coloro che ci hanno preceduti e sorretti nel momento del bisogno ed elevare quotidianamente preghiere al Supremo Artefice Dei Mondi.

E badiamo a coloro che parlano troppo. Facciamo attenzione a tutti coloro che scrivono troppo sui social, a coloro che si alzano di mattina presto e per prima cosa scorrono sui telefonini le fake news preparate con cura e dovizia come prima colazione per avvelenargli lo spirito con dosi abbondanti di odio e di menzogne e cominciano a riversarlo, come un tam tam, su infernali frequenze, *urbi et orbi*. Facciamo attenzione a tutti coloro che ci raccontano bugie e mezze verità, ai falsi modesti, a chi non si comporta con rettitudine e onestà, a chi non trova mai il coraggio, dopo aver commesso un'ingiustizia, di chiedere scusa. Non corriamo dietro al fascino degli intellettuali che giustificano sempre, cavalcando magistralmente sulle ali della logica aristotelica, ogni nefandezza, ma cerchiamo sempre la "semplicità" e non manchiamo mai all'appuntamento per il quale ci siamo impegnati.

In fondo al Vaso, nella feccia, nel fango nero e maleodorante si cela la Perla preziosa, l'Oro ineffabile, la Pietra Filosofale.

Siamo sempre Apprendisti, non dimentichiamolo mai.

*II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:*



I Maestri Passati

## Considerazioni sulla libertà

*Sebastiano Caracciolo*

La Tradizione, dal latino *traditio-traditionis*, significa consegna, trasmissione da parte di Dio all'archetipo dell'uomo delle facoltà e delle regole particolari volte ad agevolarlo, nel corso della sua avventura terrestre, nella lotta contro i condizionamenti che lo tengono legato alla sua natura umana con laccioli vari, che sono vizi, difetti, pregiudizi e passioni, imbrigliando sotto molteplici veli la sua natura divina.

La Tradizione ha origine nel mondo metafisico al di là del tempo e dello spazio, laddove si formano gli archetipi di tutte le cose da creare.

La Tradizione è stata conservata per mezzo dei miti, dei simboli e delle leggende che, nella loro complessa semplicità, permettono, a volte, che il mondo metafisico entri nella Storia. E ciò accade, soprattutto, quando nella Storia Dio invia un proprio Messaggio con il compito di scuotere l'umanità e ricordare la giusta via da percorrere per ritrovare la Conoscenza.

La Storia è la ricerca dei significati dei fatti e degli accadimenti, esaminati criticamente nel loro complesso, dai quali appare per le comunità umane l'essenza dei loro comportamenti e per i Messaggi di Dio la ricerca dei significati e della incisività delle loro azioni, nonché la valutazione del loro essere e del segno che la loro presenza proietta nel tempo.

La Storia è utile al progresso dell'uomo per tutto ciò che riguarda l'esteriorità e i mezzi, che lui spera, gli renderanno più agevole il suo soggiorno sulla Terra.

Ma se vuole progredire nella Conoscenza deve seguire la Tradizione, che gli insegnerà a trovare nella propria interiorità la giusta via per scoprire la Conoscenza: «*Visita Interiora Tua Rectificando Invenies Occultum Lapidem Veram Medicinam*».

L'Uomo (maschio e femmina) è precipitato nella prigione della materia per avere incautamente fatto una scelta senza cognizione di causa, a seguito della quale ha acquisito, e subito dopo ha perduto, tutta la Conoscenza, della quale gli è rimasto un vago, ma ricorrente e pressante, ricordo, che lo spinge alla ricerca.

Nell'exasperante desiderio di cercare la Conoscenza egli dovrebbe incamminarsi sulla via della propria interiorità, nella quale con i mezzi fornitigli dalla Tradizione potrà trovarla e, trovatala, inoltrarsi nei piani superiori dello Spirito.



### I Maestri Passati

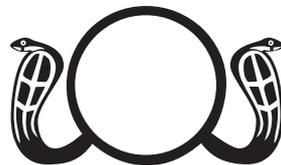
Ma l'uomo ha preferito crogiolarsi nelle insidie delle sirene e nella illusione di poter risolvere il proprio problema di liberazione con la ragione umana e con l'allettamento della carne, inserendosi nel vortice delle generazioni e lasciandosi attrarre solo dalla Storia.

L'uomo sceglie l'esteriorità che lo circonda e tenta di risolvere il problema della Conoscenza cercando attraverso lo studio critico di fatti e di avvenimenti avvenuti attraverso le generazioni, attraverso la "Storia" nella quale cerca invano la Verità che lo sollecita. Egli non troverà mai tale Verità fuori di sé, mai nella Storia che, fra l'altro, è inquinata dalla più faziosa partigianeria di coloro che l'hanno sempre distorta a proprio beneficio.

Inoltre, l'uomo, nel tentativo di trovare la propria identità nel posto sbagliato e con mezzi inadatti, riesce soltanto a trovare comodità illusorie che gli rendono la vita sulla Terra sempre più complicata, lasciando irrisolto il problema che continua ad assillarlo.

La sua volontà di potenza, ch'egli chiama "civiltà", lo allontana sempre di più dalla giusta via, condannandolo a precipitare nel vortice delle generazioni.

*Sebastiano Caracciolo*





# Il Viaggio

*Esperio da Malamocco*



*Journey To Outer Space (dettaglio) – Tithi Luadthong*

*«Salute a voi iniziati  
che avete attraversato la notte»*

**I**n queste parole del coro del *Flauto Magico* di Wolfgang Amadeus Mozart ogni Libero Muratore può riconoscere il significato simbolico del suo viaggio ideale, intrapreso al di là dei confini della spazio e del tempo, verso la luce e la comprensione degli eterni ideali della Fratellanza Universale.

Viaggi, itinerari e cammini che intraprendiamo ogni giorno, diretti verso mete abituali, spesso distratti dalle banali incombenze quotidianità. Ma il bicchiere con gli amici o la passeggiata nel parco al Libero Muratore attento non riusciranno mai a nascondere i colori metaforici e le sfumature allegoriche del percorso che conduce all'insondabile mistero della

parte oscura dell'esistenza, verso la ricerca del senso autentico del nostro procedere. Un cammino difficile verso la meta simbolica del rinnovamento interiore e della trascendenza, ispirato dalla nuova Fenice che rinasce dalle ceneri di una vita precedente, scendendo nelle profondità dei misteri della coscienza, verso il traguardo dell'isola divina invisibile e insondabile ad ogni indagine razionale. Alla ricerca di un'omerica Itaca o una dantesca Gerusalemme celeste, dove il Cavaliere Errante nascosto dentro di noi spera di trovare la dimensione eterna della propria esistenza.

Per dare allora un significato al nostro procedere terreno, al nostro percorso nell'umanità, qualche luce verrà sicuramente in aiuto ripensando alla ricerca morale dei filosofi pitagorici, alla labiosità sociale dei monaci di San Bene-



detto, al desiderio di aiutare gli umili e gli oppressi che animava i cavalieri medioevali. In tutti questi uomini lontani nel tempo potremo ancora riconoscere la nostra stessa adesione ideale alla solidarietà libertaria ed alla fratellanza universale che ha sorretto gli idealisti rivoluzionari di ogni epoca.

Ai nuovi liberi muratori è ancora riservato il nobile destino degli antichi cavalieri erranti, i nuovi generosi Martino di Tours che, incuranti dei pericoli disseminati lungo il viaggio iniziatico della propria coscienza, ricercano ogni giorno il cambiamento ed il rinnovamento interiore nel nome dei valori della solidarietà civile e dell'impegno sociale. Potremmo essere proprio infine gli eterni viaggiatori che, temerari e instancabili, vorranno oltrepassare l'invisibile soglia del Sacro Metafisico, incuranti dei mitici e terribili "guardiani di soglia". E sostenuti dalla sapienza e dalla forza dei nostri Maestri, continueremo il nostro viaggio senza timore dei Minotauri e dei Polifemi, e neppure dei mostruosi pesci degli abissi marini, protetti dall'onestà e dalla virtù degli spiriti eletti.

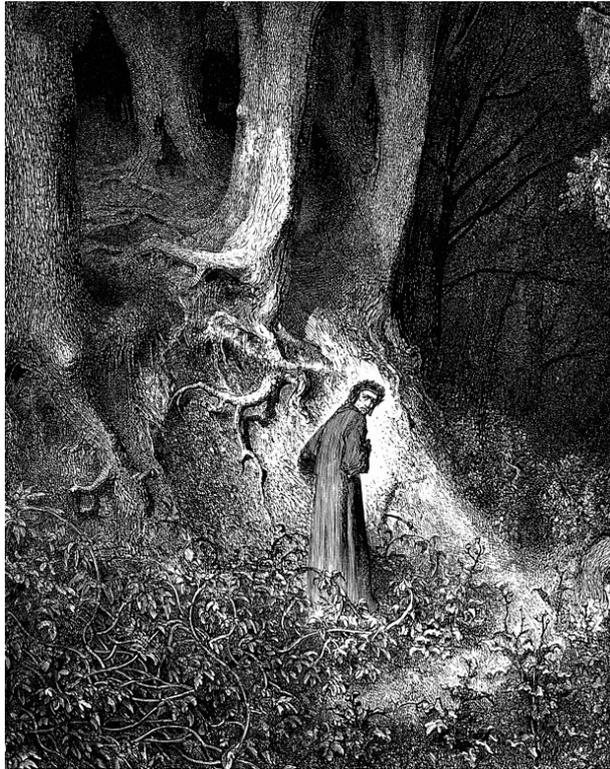
Diventeremo così nuovi interpreti di un viaggio misterioso e apparentemente indecifrabile, dove l'ultimo approdo è "Amore", ricompensa finale diventata simbolo di vittoria. Ritrovando per magia Arianna e Penelope, Pamina e Beatrice assieme a tutti gli epici amori perduti nel labirinto di Teseo, nel giardino delle Esperidi di Ercole e nella infinita odissea di Ulisse verso Itaca.



*Ulysses defying the Cyclops – Louis-Frédéric Schützenberger*

Personaggi letterari diventati incorruttibili simboli dello spirito che sostiene l'iniziato nella lotta contro gli ostacoli e le difficoltà della vita reale, popolata dagli spaventosi mostri dell'anima, i dragoni del nostro inconscio, che come suggerisce Karl Jung, occorre sopprimere per procedere verso i valori della libertà e dell'uguaglianza e della luce metafisica.

Diventare eroi nel Labirinto degli egoismi e degli istinti della vita reale, è questo il senso ultimo del viaggio metaforico del discepolo verso la meta della maestranza, lungo i gradini dell'ascesa iniziatica. Sorretti dalla guida sicura dei maestri nella percezione della dialettica dei contrari, centro di equilibrio nel labirinto filosofico e architettonico della grandi cattedrali, comprenderemo allora come "bianco e nero", "bene e male", "luce e tenebre" siano i chiari e nitidi



*Dante nella selva oscura – Gustave Doré*

simboli a cui ci aggrappiamo per uscire dalla dantesca "selva oscura" del nostro vivere quotidiano.

Seguendo le orme antiche di Ulisse, di Dante o le recenti impronte di Paulo, incerto viandante esoterico lungo il cammino di Compostela, potremo anche noi approdare ad un più alto grado di conoscenza, alla vittoria sull'ansia dell'ignoto e del pericolo. Ricordando tutti gli eroi solitari che hanno trovato la strada e che per sempre rivivono nel Polifilo innamorato alla ricerca di Polia, l'amore perduto, nel mozartiano Tamino, armato dal suo magico flauto e travolto dalla passione per la sua Pamina.

Viaggi letterari e musicali dove parole e suoni perdono la loro fisicità, atomi invisibili e sperduti lungo una rotta astr-

le già percorsa dagli adepti delle antiche Scuole dei misteri eleusini, pitagorici e orfici. Incomprensibili viaggi extra-corporei che consentivano l'approccio al Sacro metafisico, nel concreto obiettivo di guarigioni e preveggenze, ispirate dalla sensibilità del Maestro, guida e contatto con una realtà metafisica riservata a pochi eletti.

Una realtà trascendente dove non possono mancare impegno sociale e solidarietà civile, valori irrinunciabili e comuni, ora come al tempo dei confratelli della R.ma Loggia all'Oriente di Vienna, dal titolo distintivo "*Per la Beneficenza*", che accoglieva nel suo Tempio Wolfgang Amadeus Mozart. Ma è la Loggia "*Speranza e Perseveranza*" all'Oriente di Lahore, il Tempio di Rudyard Kipling, quella dove "*tutti si rispettavano e conoscevano i punti di riferimento*", dove non esistevano le parole "*signore e sergente ma solo fratello*" la nostra vera Loggia dove ci sentiremmo per sempre a casa. Là, a Lahore, il viaggio, metafora della vita, troverà il suo porto sicuro e un approdo sereno, là dove il navigante non sarà più naufrago nelle tempeste e nei venti dell'esistenza...

*«veggio fortuna in porto, e stanco ormai  
il mio nocchier, e rotte ancora e sartie,  
e i lumi bei, che mirar soglio, spenti!»*

***Esperio da Malamocco***

---

1 Petrarca, *Il Canzoniere*



## Fedeltà, in relazione all'Obbedienza e al Servizio

*Nane da Muràn*



*Abraham and Isaac (dettaglio) – Johann Heinrich Ferdinand Olivier*

**O**bbedire, dal latino "ob" - innanzi, "audire" - ascoltare.

Il richiamo etimologico conduce al senso originario e spinge la riflessione su una traccia interessante: obbedire è innanzi tutto (ob)ascoltare.

Il Massone fedele agli statuti, ed ancor prima alla propria libera scelta, è colui che si pone in atteggiamento di ascolto.

L'obbedienza massonica è espressione di fiducia nella Massoneria, nel suo metodo educativo e nelle sue convinzioni, volti ad aiutare ciascuno nell'offrire un esempio di vita ancor oggi valido e attuale. L'obbedienza del Maestro è una scelta intrapresa che passa attraverso l'impegno nel dare ai Fratelli il giusto esempio e all'essere, ancor prima, un buon cittadino. "L'uomo retto": colui che lavora sul dovere di ricerca in se stesso della Verità, scoprendosi Tempio, conscio che costruirlo significa costruire se stesso.

Questo potrebbe essere il miglior servizio da poter rendere dentro e fuori dal tempio: educare nell'intento di contribuire alla costruzione di un mondo un po' migliore.

Tra i nostri doveri primari vi è l'obbedienza all'autorità massonica e alle sue leggi, ubbidendo agli ordini ricevuti e ponendo al secondo posto i propri desideri, leggi voleri o piaceri personali.

Coltivando una disciplina del nostro crescere, senza la quale, sarà difficile aspirare ad essere dei veri iniziati.

Riprendendo un passo di una balaustra che un tempo inviò uno stimato Gran Maestro: «... occorre pensare che premessa dell'iter iniziatico è un'effettiva disponibilità alla trasformazione creativa il cui progetto risiede, generalmente, nel fondo più chiuso e buio dell'individualità».

Questa enigmatica espressione mirava a focalizzare l'attenzione su quale sia



l'uomo che possa tendere al perfezionamento e, in ogni caso, che il punto di partenza resta l'uomo stesso.

Nelle Costituzioni di Anderson così come negli Statuti Generali troviamo scritto che, per far parte della Massoneria, è necessario essere uomini liberi e di buoni costumi, ossia individui che vivono ed agiscono secondo morale.

L'obbedienza del Maestro è un'obbedienza ragionata: non nel senso che "fa quello che gli si dice" ma perché sa, essendo corredato durante il percorso del necessario sapere. Sa, quindi è cosciente delle proprie azioni, qualcuno che ha cognizione delle cose che lo circondano. Egli si forma come persona capace di accettare liberamente le "regole di un gioco", non di rispettarle supinamente, ma

di capirne il senso attraverso il confronto con esse.

Prendendo coscienza che ogni azione non è neutra, bensì oggetto di valutazione alla luce di ciò che riteniamo essere giusto o sbagliato. La legge diventa il discrimine a cui intenzionalmente facciamo riferimento per decidere quale sarà la nostra rotta. Ambasciatori di questo modo di essere, con la consapevolezza che il nostro percorso porta a giungere gradualmente a libere valutazioni critiche e conseguenti scelte e che, forti di questa autonomia, siamo capaci di aderire davvero a un sistema, in grado di scegliere se accettare o meno delle norme valutandone il loro valore.

In questo senso, quindi, l'obbedienza massonica è un'accettazione libera, ma non il poter decidere a quale legge aderire o interpretare a seconda del nostro momentaneo desiderio.

Al Massone è concesso dubitare e dissentire ma obbedisce, innanzitutto a se stesso ed alle scelte fatte nel Gabinetto di Riflessione. Una volta deciso di "partecipare al gioco" ne accetta le regole, non essendo il solo ad averle effettuate. Regole che non sono esclusivamente valide per il singolo, bensì per tutta la comunità con la quale condivide il proprio cammino iniziatico.

L'obbedienza è dunque un atteggiamento consapevole composto da due elementi: un dialogo tra chi parla e chi ascolta, per poi fare. Ubbidienza ragionata dicevo dianzi: dove chi ascolta non è in atteggiamento passivo con il capo



*The Constitutions of Freemasonry (frontespizio) – James Anderson*



abbassato per fare quello che viene detto, senza pensare, senza valutare, ma in quello intelligente nel comprendere ed elaborare un pensiero atto a costruire una base solida sulla quale porre le fondamenta di ogni scelta futura.

Squadra, Compasso, Livella, e Spada quando necessario.

Seppur strumenti fondamentali, essi si svuotano dei loro significati se privati dei seguenti presupposti: Fedeltà, Servizio, Coerenza e Responsabilità.

La stessa Fedeltà che caratterizzava i Cavalieri e, come ricordava di recente un caro Fratello, *«per essere ricevuti in Cavalleria nel medioevo, era innanzitutto necessario compiere atti incredibili. Oggi la Cavalleria la si può intendere – proseguiva - come uno stato dell'essere: per realizzarlo dobbiamo essere giusti, difendere cioè i valori tradizionali. Non vi sono draghi da combattere e sconfiggere ma un giusto grado di rettitudine interiore da raggiungere. La pratica di queste attitudini attiva una forma di pulizia all'interno del nostro essere che ci consentirà di risentire quella voce che ci dice ciò che è giusto e ciò che è sbagliato...»* concluse infine.

Cavalieri armati della Spada della Fratellanza e della Tolleranza a difesa della Libertà dell'Uomo, a garanzia di un retto vivere. Nell'altra mano lo Scudo della Pazienza, a protezione dai colpi delle avversità della vita. Indossando la Corazza dell'integrità a sostegno della Rettitudine ed un Mantello Bianco a simboleggiare, ancora una volta, Fedeltà attraverso la

purezza d'animo e dei suoi intenti.

La **Fedeltà**, ben s'intende, è una virtù difficile da coltivare e mettere in opera che si fonda innanzitutto sulla fiducia, che è l'unica via per avere un seguito, per essere cioè ascoltati. I Fratelli ci saranno fedeli se noi saremo fedeli a loro, percependo di essere unici e trasmettendo la nostra vera voglia di spenderci per loro.

Ciò introduce il tema della **Coerenza**: l'essere leali, nel rendersi utili aiutando gli altri, nell'essere Fratello di tutti, nell'essere cortese, nel saper obbedire a nostra volta, nel sorridere nelle difficoltà, nell'essere laboriosi, proattivi, coinvolti e con animo trasparente.

Coltivando il senso di **Responsabilità**: e comprendendo che l'obbedienza è una scelta e non un'istruzione; piuttosto un orientamento, una guida. Obbedendo ad un orientamento ci formiamo, cresciamo, impariamo e diventiamo ciò che saremo un giorno: "Obbedienza e Coerenza".

Con coscienza ed il carattere di non venir meno ai propri impegni. Di mantenere fede ai propri ideali, di seguire un progetto fino in fondo. In altri termini, di essere fedeli non solo alle cose e alle idee, ma anche alle persone. A quelle che ci sono affidate in vita massonica, ad esempio nei nostri ruoli di Fratelli, di Venerabili, Maestri, Mistagoghi, Iniziatori, e a quelle cui noi stessi siamo affidati.

L'Obbedienza può essere intesa come una virtù quando si tratta di Fedeltà, Corresponsabilità, adesione ai propri ideali e alle proprie scelte, Coerenza e rispetto dei ruoli.



Il **Servizio**: riferita alla parola servizio è più probabile che l'obbedienza attesa da noi si ponga nei confronti del nostro giuramento iniziatico, agli Statuti, ai principi sui quali si fonda la nostra scelta di essere Massoni, al nostro desiderio di evoluzione, di progredire, migliorare, essere d'esempio, verso noi stessi, verso gli altri Fratelli ed il mondo profano.

Lavoriamo per far tesoro dell'esperienza di un'arte antica e di un cammino iniziatico cogliendone con umiltà indicazioni, anche metodologiche, utili all'uso di strumenti di misura e conoscenza che mirano a favorire la crescita di ogni uomo come persona significativa e realizzata.

Il teologo luterano Dietrich Bonhoeffer disse: *«Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo».*

Come la Fedeltà verso il Supremo Artefice dei Mondi incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'Amore per il Fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo, prestando l'orecchio e sentendo in profondità.

Diceva sempre Bonhoeffer: *«Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza parlerà senza toccare veramente l'altro e, infine, non se ne accorgerà nemmeno più».*

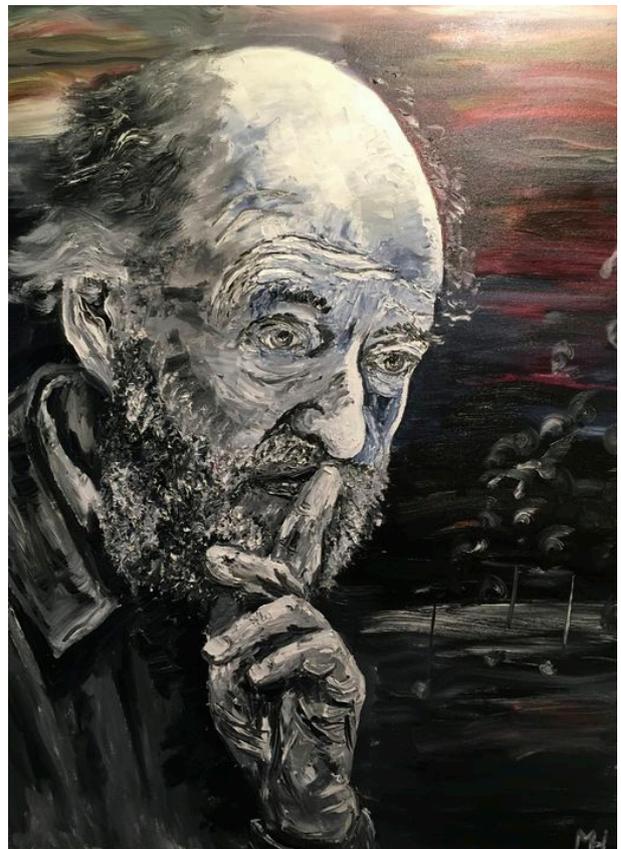
Altra prova difficile è quella di interpretare l'obbedienza fraterna che si deve all'interno della comunità massonica. Un assenso e un'obbedienza basati sulle fondamenta di un'appartenenza comune, cioè al percorso intrapreso da tutti i Fratelli.

L'iniziazione ci incorpora nella Massoneria, il Massone quindi non appartie-

ne più solo a se stesso. Ognuno di noi è chiamato a "sottomettersi" agli altri, ponendosi al Servizio, alla Tolleranza, alla Fratellanza, al servire nella società massonica ma anche in quella profana, a trattare il prossimo con rispetto e carità, ad essere obbediente e sottomesso ai dettami contenuti negli Statuti Massonici.

Tra tutti i fratelli sussiste uno spirito vero di uguaglianza, fratellanza, nella dignità e nell'azione, poiché tutti collaborano e sono necessari all'edificazione del Tempio.

Nel nostro caso con la parola Obbedienza possiamo anche pensare al rispetto dei ruoli, dei doveri e delle responsabilità. Chi esercita una qualche forma di



*Listen to the silence – Mihkel Hollo*



potere dato dal ruolo nella costruzione del Tempio, lo fa nello stile del servizio. In sostanza tutto funziona armonicamente quando, orientandosi a un obiettivo comune, ognuno dà il proprio contributo.

Il servizio offre altri spunti dell'ascolto: conoscere i bisogni della società e delle persone che la popolano, avvicinandosi all'esperienza dei meno fortunati per dividerne la sofferenza, e proporsi come strumenti interpreti e facilitatori di un cambiamento. Questa esperienza di vicinanza, fratellanza umana e di utilità della propria azione, predispone l'animo alla Fedeltà e all'Obbedienza che il Servizio richiede.

Le cadute, i dubbi, le difficoltà, oltreché il sacrificio e la fatica nell'Obbedienza che di volta in volta si presentano lungo tutto il percorso, non vanificano l'azione e non minacciano la proposta. Essi fanno parte dell'esperienza e del significato che ciascuno dovrà ritrovare per rafforzare il proprio volere, la propria promessa, mantenendo il giuramento verso se stessi prima ancora che alla comunità massonica.

Frequentando il Tempio da ormai più di quindici anni, ogni volta che esco di casa per raggiungerlo e partecipare alla Tornata con rinnovate aspettative, mi capita di riflettere alle infinite volte in cui noi Fratelli abbiamo ascoltato o pronunciato la formula di un giuramento solenne. Mi vien facile comprendere lo stato d'animo del Venerabile Maestro quando, di fronte a certe giustificazioni, potrebbe pensare che la formula di quei giuramen-



*Un costruttore cade da una piattaforma nell'abside di una cattedrale – Pittore italiano anonimo (XVIII-XIX sec.)*

ti sia stata udita ma non necessariamente ascoltata dai Fratelli, tantomeno che essi ne abbiano valutato l'importanza in seno all'attività di una Loggia. Riflettendo a quegli obblighi assunti con il giuramento, che se disattesi coinvolgono non solo il singolo ma tutta la comunità, compromettendo l'operosità e coltivando il rischio di decidere per se stessi dimentichi di tutti gli altri.

«Sai, ho lasciato quell'obbedienza perché non ero soddisfatto dei contenuti del lavoro che svolgevano...» si sente raccontare ogni tanto. Quasi quel lavoro dipendesse solo dal prossimo e non dal



*Un muratore costruisce pone mattone su mattone – Anonimo*

contributo migliorativo che potremmo dare tutti attraverso la nostra partecipazione attiva, rispettosi degli impegni presi liberamente e spontaneamente tra uomini di buoni costumi.

Appare prerogativa vitale che ciascuno porti il proprio mattone alla costruzione dell'esperienza individuale, scoprendo così il proprio modo di obbedire alle scelte intraprese con concreto atteggiamento di servizio.

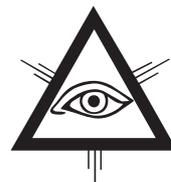
E in questo, l'obbedienza ed il servizio, sono virtù che si allenano con la pratica e l'esercizio, ascoltando e traducendo nei gesti della propria vita quotidiana i principi che la massoneria consente di

esplorare.

Elemento indispensabile affinché i Fratelli che hanno operato le stesse scelte possano ritrovarvisi. Attraverso questo atteggiamento comunichiamo anche la coerenza delle azioni e dei pensieri. "Massoni per sempre", si dice, non solo come spazio temporale di appartenenza ma anche in ogni istante di questo tempo.

Si è scelto di aderire, non lo si è fatto a tempo; così come non si è Maestri e Massoni solo quando si indossano le insegne entrando nel tempio durante le tornate, ma lo si è in ogni istante della nostra vita con purezza di coscienza e trasparenza di intenzioni.

*Nane da Muràn*





## Iniziazioni reali e virtuali

Enzo



*Wanderer from the Resplendent City (dettaglio) – Roerich Nikolaj*

Innegabilmente, giorno dopo giorno, portiamo con noi un retaggio umano articolato e variopinto, una miscela indistinta di genetica ed epigenetica – di Karma e di Dharma – che può essere più o meno raffinato, più o meno grossolano, ma costituisce l'imprescindibile bagaglio con cui ci si pone al principio della Via e con il quale bisogna sempre confrontarsi.

Porsi al principio di un sentiero non significa tuttavia essere giunti alla meta.

Metaforicamente parlando, l'Iniziato è un pellegrino che si incammina lungo un percorso, portando con sé il proprio carico esperienziale nel tentativo di alleggerirne progressivamente il peso.

Tale immagine è ben compendiata nella pregnante iconografia della Lama del Matto che rappresenta proprio il *pellegrino* giunto alla meta dopo aver *transmutato* il pesante fardello della grossolanità

*saturnina* in un bagaglio leggero, *aereo* e *solare*.

A tale lama viene usualmente attribuito il numero Zero, rappresentando così il Principio e la Fine della *Ruota dei Tarocchi*, l'Alpha e l'Omega, la testa e la coda dell'*Ouroboros*.

Queste sottili relazioni "circolari" sono profondamente espresse nelle parole di Ch'ing Yuan<sup>1</sup>:

*«Prima che cominciassi a praticare lo Zen, le montagne erano montagne e i fiumi erano fiumi. Poi, quando raggiunsi una certa comprensione, le montagne non erano più montagne e i fiumi non*

---

<sup>1</sup> Li Ching-Yuan (1677-1933), fu un artista marziale, tattico ed erborista cinese. È noto per la sua longevità, benché non si abbia certezza delle fonti. Probabilmente i suoi (presunti) 256 anni vanno in buona parte annoverati nella leggenda e nel simbolo.



Il Matto – Mazzo di Rider-Waite

erano più fiumi.

*Ora che sono radicato in esso, le montagne sono nuovamente montagne e i fiumi sono nuovamente fiumi.»*

Ciò evidenzia come l'andamento dell'evoluzione spirituale descriva spesso una parabola molto simile a quella della biologia umana con le sue quattro fasi: infanzia, giovinezza, maturità e senilità.

L'innocenza dei bambini li pone nelle condizioni migliori di vedere la Verità celata tra le trame della Manifestazione ma essi non hanno ancora la maturità necessaria a "comprendere" quanto stanno

vedendo.

Non si tratta dunque di osannare una neotenia psichica che propugni il rifiuto di divenire adulti e di assumersi delle responsabilità (*Sindrome di Peter Pan*). La chiave di lettura è tosto quella di ritrovare il proprio "*Bambino Interiore*" in seno alla senilità, sposando la purezza dell'infanzia alla saggezza dell'età matura e chiudendo così il cerchio esperienziale.

Sempre in riferimento alla Lama del Matto, la lettera ebraica ad essa associata è usualmente la *aleph* (א) che geroglificamente rappresenta un "bue", l'animale noto per la sua bontà, per la sua pazienza e, ancor più, per essere un infaticabile lavoratore.

Per usare le parole di Paul Foster Case:  
*«Aleph sono Io, il paziente portatore del fardello, tanto forte da sopportare l'arduo peso della manifestazione.*

*Aleph sono Io, l'Eterno Lavoratore, tramite il vigore del quale tutti i campi sono coltivati e tramite la cui vita tutti i semi traggono la loro crescita ed espansione.<sup>2</sup>»*

Queste sono le qualità richieste per percorrere la Via: pazienza, umiltà, perseveranza e tanto duro lavoro.

Nelle scuole iniziatiche occidentali (ivi inclusa quella Massonica), il percorso spirituale viene frequentemente suddiviso in "tappe" denominate usualmente *gradi*. Il termine "grado" deriva dal latino *gradus* e, nella sua accezione originaria, significa "gradino", riportandoci così

2 P. F. Case, *The Book of Tokens*



all'importante simbolismo della *scala*.

Certamente la struttura in "gradi" ha una valenza didattico-pedagogica, sicché il lavoro spirituale sia per l'appunto "gradualmente" ripartito, adottando, in termini ermetico-alchemici, un fuoco lento e costante:

*«La materia prima da trasmutare in pietra filosofale, dicono gli ermetisti, si trova dovunque a portata di mano, cosa manifesta trattandosi dell'organismo stesso dell'operatore. La grande opera si attua chiudendo ermeticamente tale materia dentro l'Athanòr o vaso filosofico e riscaldando poi col fuoco filosofico secondo le norme del rito e dell'arte regia. La chiusura ermetica corrisponde al mistero della middle chamber ed al silenzio e mistero dei pitagorici. Il fuoco lento e costante che da solo compie l'opera è il simbolo dell'ardore spirituale, il tapas degli asceti indiani [...]»<sup>3</sup>*

e ancora:

*«Separerai la Terra dal Fuoco, il sottile dallo spesso dolcemente e con grande industria.»<sup>4</sup>*

Dunque ciascun "passaggio di grado" può essere visto come l'accesso ad una nuova "tratta" di quel sentiero che – tra mille asperità – conduce alla "meta finale": *per aspera ad astra!*

Ma i gradi, in sé e per sé, non sono che "numeri" conferiti dall'uomo all'uomo o, ancor peggio, "numeri" pensati dall'uomo per la gloria dell'uomo e solo raramente essi divengono *speculum* di acqui-

sita consapevolezza.

Bisogna anzi fare grande attenzione ai *gradini* poiché, in base a come essi vengono percorsi, la *scala* può condurre tanto verso l'Alto (piani superni), quanto verso il Basso (piani inferi).

È allora bene ricordare l'*incipit* del celebre Discorso della Montagna: *«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli»<sup>5</sup>*

Tale povertà non va certo considerata in senso quantitativo – cioè come "mancanza di spiritualità" o "pochezza di spiritualità" – e, men che mai, essa ha a che vedere con la miseria materiale.

La "povertà in spirito" rappresenta piuttosto la capacità di astenersi dal "desiderio di possesso", di rinunciare "all'io e al mio", di mondare il proprio cuore dalla pochezza delle aspirazioni egoiche e profane. Potremmo allora riformulare l'esergo cristico come *«Beati i gli umili in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli»*. Lo stesso concetto – a termini invertiti – viene ribadito più avanti all'interno dello stesso vangelo matteo: *«È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno di Dio.»<sup>6</sup>*

È interessante osservare come nella lingua ebraica i termini *DAL* (דָּל), "povertà", e *DALETH* (דָּלֶת), "porta", condividano la stessa radice.

Sotto questa prospettiva la povertà – ovvero l'umiltà – può essere vista come una "porta" estremamente minuta, tanto

3 A. Reghini, *I Numeri Sacri*

4 Cfr. *Tavola di Smeraldo*

5 Mt. 5;3

6 Mt. 19;24



da poter essere attraversata solo da quelle anime "snelle" che hanno saputo distaccarsi dalle ipertrofie dell'ego.

Combinando quanto detto in un'unica frase, per accedere al "Regno dei Cieli" bisogna attraversare una "porta" stretta quanto la cruna d'un ago e che può essere varcata solo dagli "umili" ("poveri di spirito"), coloro che avranno abbandonato ogni attaccamento profano ("ricchezze"), coloro che avranno saputo "alleggerire" l'anima dal proprio ingombrante ego.

Questa "leggerezza" rievoca anche la *Psicostasia*<sup>7</sup> egizia – l'antica cerimonia della "pesatura delle anime" contenuta nel "Libro dei Morti" – il cui obiettivo è quello di vagliare l'anima dei defunti per stabilire chi è meritevole di accedere all'immortalità del *Duat* (o *Amenti*). Nel corso di tale cerimonia, il "cuore" del defunto – simbolo della purezza animica – viene posto sulla bilancia di Anubis per confrontarne il peso con quello della piuma di Maat (la Dea della Giustizia): se i piatti della bilancia saranno in perfetto equilibrio, la prova iniziatica sarà stata superata, altrimenti il cuore indegno verrà consegnato alle fauci di Ammit (la *Divoratrice dei morti*, la *Mangiatrice dei cuori*, la *Grande della morte*).

Più in generale, ciascuna Iniziazione, nel suo senso più puro, pone l'iniziando innanzi ad una nuova "porta" attraverso la quale "può" essere raggiunto un nuovo stato di Consapevolezza.

Ma il ruolo di un *Rito di iniziazione* si

---

<sup>7</sup> *Psicostasia*: dal gr. ψυχοστασία, composto di ψυχή «anima» e στάσις «pesatura»

ferma qui, al cospetto di una "potenzialità" la cui attualizzazione è integralmente delegata al libero arbitrio dell'iniziato.

Riuscire ad attraversare davvero quella porta è infatti tutt'altra storia, il cui finale dipenderà esclusivamente dalla Volontà di operare una vera e propria *trasmutazione alchemica* alla volta di un progressivo raffinamento interiore.

Inseguire gradi, pergamene, riconoscimenti, orpelli e mantelli è dunque effimero, poiché l'avanzamento iniziatico diviene reale (e Regale!) soltanto dopo innumerevoli e certesine "pesature del Cuore", operate attraverso molteplici processi di morte e rinascita.

In senso figurato, ogni fase di tale processo evolutivo può essere paragonata al superamento di una "soglia" che conduce ad una nuova "stanza" nella Casa dell'Altissimo e – come buona creanza vuole – quando si viene accolti in altrui dimora, bisogna comportarsi con rispetto ed umiltà.

Innanzi a ciascuna "soglia" si staglia il terribile Guardiano magistralmente descritto dalle parole di Sir Edward Bulwer-Lytton:

*«Non comprendi alfine che è necessaria un'anima temperata e purificata, la quale si attenti non con esteriori malie ma per insita energia e sublimità a varcare la soglia, e vincere il custode tremendo di essa? [...]*

*Sappi almeno che noi tutti, i più saggi e potenti, i quali oltrepassammo con sobria fede il limitare del mondo superiore, dovemmo per prima tremenda prova*



*vincere e padroneggiare lo spaventevole custode del medesimo.<sup>8</sup>»*

A poco servirà ciò che "l'uomo ha certificato all'uomo" o ciò di cui l'uomo si vuol "autoconvincere": si può raggirare gli altri o persino se stessi – scimmiettando ciò che non si è – ma non il misterioso Guardiano...

La cruda verità è che, senza un reale *cambiamento*, quelle porte non si apriranno mai e si resterà, nel migliore dei casi, alla penombra di un'iniziazione virtuale, di un'opportunità mancata.

Purtroppo, l'*imprinting* della cultura profana conduce spesso a pensare l'iter iniziatico come una sorta di percorso "scolastico" in cui è sufficiente frequentare, comportarsi bene e convincere l'esaminatore della propria idoneità per conseguire un certo titolo. Ciò proietta l'idea fallace che quel "numero" – quel grado concesso – sia automaticamente sinonimo di ciò che si è... nulla di più falso.

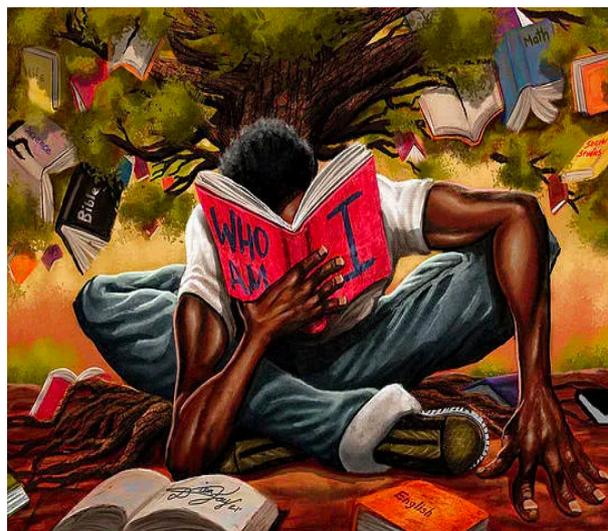
La conoscenza profana, inoltre, si basa tipicamente sull'*apprendere*<sup>9</sup> ovvero sull'idea di "aggiungere qualcosa", di *augmentare* il proprio bagaglio (culturale).

Di per contro, la conoscenza iniziatica si fonda sul *comprendere* che si reifica nel "togliere qualcosa", nell'*alleggerire* il proprio bagaglio (egoico).

La verità è che siamo naufraghi dispersi nel mare dell'esistenza, in preda alle paure ed alle debolezze, nella disperata

8 Sir Edward George Earle Bulwer-Lytton, *Zanoni* (libro V, cap.1)

9 Dal lat. *apprehendere*, composto di *ad-* e *pre(he)ndere* «prendere»



*Tree of Knowledge (dettaglio) – Dion Pollard*

cerca di un approdo sicuro e confortante.

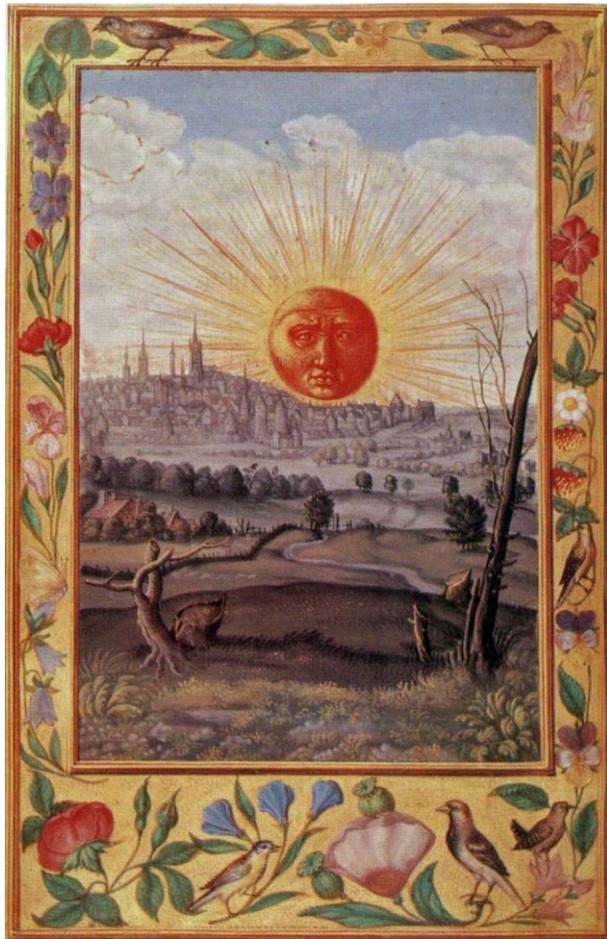
Fintanto che si cercano conferme all'esterno, vorrà dire che ci si identifica ancora con un ego malfermo che anela al *placet* di terzi, che ne teme il giudizio o che verso essi esprime insensati giudizi, dimenticando le parole di Giovanni: «*Qui sine peccato est vestrum, primus lapidem mittat*<sup>10</sup>».

L'unico vero Giudice e Maestro sarà sempre e solo la propria Coscienza, alla quale non è possibile mentire sfruttando *ciò che si sa* per dissimulare *ciò che non si è*.

Bisogna comprendere il grande valore dell'Umiltà, della Consapevolezza di Sé, della *Vigilanza del Gallo*, poiché l'unica reale via d'uscita dal dedalo dell'egotismo consiste nel lavorare su di Sé, con costanza e dedizione, con Amore e Disciplina... morte dopo morte, rinascita dopo rinascita.

La fretta non velocizza il raggiungi-

10 Gv 8;7



*Splendor Solis (Tav. XXII) – Solomon Trismosin*

mento della Meta, poiché ogni singola tappa si raggiunge solo sperimentando appieno il percorso stesso, con spirito da avventurieri e da esploratori.

L'esistenza umana stessa non è rappresentata dalla nascita né dalla morte, bensì dalla linea sublime che collega la prima alla seconda, originando quella meravigliosa avventura che chiamiamo "Vita" e che dà all'intera Manifestazione l'occasione di evolvere.

Concludiamo queste brevi riflessioni riportando le illuminanti parole di Grillot de Givry che ben riassumono quanto dovrebbe essere sempre presente nel cuore

e nei pensieri di ciascun iniziato:

*«Si ha qui, Discepolo mio, la prova delle prove, quella in cui, pallide e sogghignanti, ti aspettano le torbide influenze psichiche. [...]*

*Opera secondo la tua coscienza e non ti dar pena dei risultati.*

*Accetta la Gloria come un fardello e desidera solo la Gloria Eterna, quella dei Filosofi: l'Assoluto.*

*Se cerchi il consenso umano, cammini verso le tenebre, sei fuori dalla Via.*

*Se desideri divenire Santo solo perché si dica: "Signori, questo è un Santo!", stai pur certo che non lo diverrai mai.*

*La potenza miracolosa si concentrerà in te quando ormai non la brami più, quando avrai ucciso in te l'ambizione di possedere. [...]*

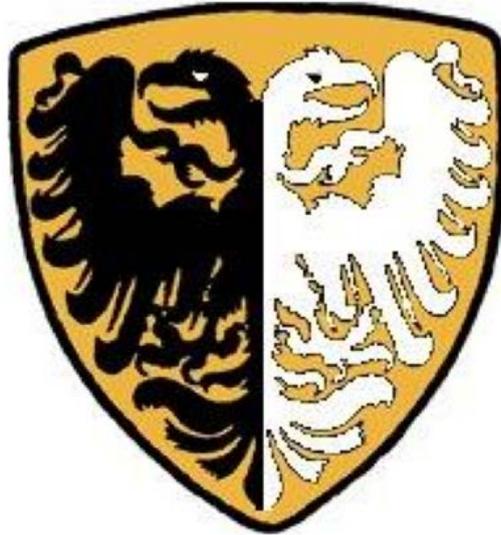
*Abbassati ora e un giorno ti trasfigurerai risvegliandoti brillante e radioso Re di Gloria, Re Orientale assiso sul suo trono, come dicono i Maestri, ed entrerai nel Mare Purpureo che è il Magistero dei Filosofi.*

*Ma tu, ancora, non sei che il Mercurio lebbroso che ha fatto morire il Sole di Giustizia sull'effigie del quaternario, ricordalo.<sup>11</sup>»*

**Enzo**

11 Grillot de Givry – *Le Grand Oeuvre*, meditazione VI, "Putrefazione o Hylazione sive Mors".





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

**[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

**[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)**

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

**[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)**

